

I libri “di qualità” ispirano la scrittura

Ins. MARINA ROSSI

CL. V

Scuola Primaria (IC CintoCaomaggiore- VE)

A volte penso che bello sarebbe poter essere una pittrice per donare emozioni a chi guarda i miei quadri; che bello sarebbe poter essere una poetessa ed emozionare chi legge i miei versi; che bello sarebbe poter essere quel musicista che con la sua musica sigilla per sempre un ricordo nella mente di qualcuno.

Poi penso al mio lavoro in classe: durante il progetto lettura, che è imperniato sulla mia lettura ad alta voce espressivo-letteraria, succede sempre una strana magia: è la magia delle belle parole della letteratura per l'infanzia di qualità che cattura il bambino, lo fa precipitare dentro al testo e il bambino cerca di capire da solo in quale storia è capitato (BlezzaPicherle, 2015).

Questo è il fascino di un buon libro, come di un bel quadro, di una bella poesia, di una bella melodia.

Poi succede che le belle parole si insinuano nelle menti dei bambini e qui sostano a volte solo per un istante, a volte per sempre, e allora ecco che nascono dei testi interessanti, come quello sottostante.

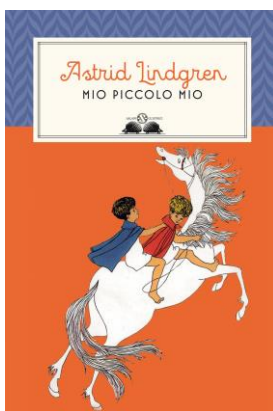
Tre mie alunne hanno voluto scrivere una storia di fantasia. Nel testo, per loro stessa ammissione, ci sono parole tratte dal romanzo “Mio piccolo Mio” di A. Lindgren e dall’albo illustrato “Lavandaie scatenate” di Yeoman- Blake, che sono rimaste impresse nelle loro menti. Inoltre, l’uso di parecchi aggettivi non banali sottendono le tante letture fatte in questi anni di scuola primaria. Brave ragazze!

[Marina ROSSI]

(Le frasi in verde ricordano il libro *Mio piccolo Mio*, di Astrid Lindgren; le parole in blu sono tratte dall'albo illustrato: *Lavandaie scatenate*, di J. Yeoman)

Un' avventura inaspettata,

di Aurora R., Eva, Giulia (classe V A)

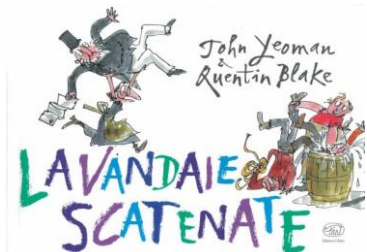


Ricordate quel giorno del 29 agosto in cui due ragazzini fratello e sorella, Manuel e Rebecca, scomparvero? Siamo noi! Nessuno sa dove ci siamo cacciati, ma veramente neanche noi lo sappiamo.

Tutto iniziò quel giorno che siamo scappati dall'orfanotrofio di Barcher Street. Era una notte scura e tempestosa; io e Rebecca avevamo deciso di andare via.

Dopo ore e ore di corsa, ci trovammo di fronte una casa abbandonata. Dall'esterno sembrava un rifugio abbastanza gradevole da passarci la notte.

Da dentro, dava tutta un'altra idea: legno infestato dai tarli, pavimento **lurido, sudicio, impiastricciato**. Ma in quella topaia c'era un oggetto che brillava in mezzo a tutto questo sporco: era uno specchio. Ci avvicinammo lemme lemme ad esso e appena lo toccammo, ci trasportò in un quartiere cittadino. Passeggiando, incontrammo un signore alquanto strano, con la maglia più orripilante mai vista. Era tutta piena di toppe, tutte di diversi colori: una viola, una rossa, marrone ...il colore base della maglia non si vedeva neanche più. Non parliamo poi dei pantaloni!



Gli chiedemmo dove fossimo poiché era l'unica persona nel raggio di molti chilometri. Con aria impaurita ci disse di scappare più in fretta possibile, perché di lì a pochi minuti sarebbe arrivato il temutissimo **cavaliere Cacatua**. All'improvviso una gelida folata d'aria ci avvolse; ciò significava l'arrivo del cavaliere Cacatua. Sentimmo delle grida provenire da un posto buio, cupo, oscuro, spaventoso. Il nostro cuore batteva a mille, **pensando che fosse giunta la nostra fine**. Ci girammo a vedere cosa stava succedendo, quando l'uomo che ci aveva avvertiti, scomparve. Adesso sì, **ci sentivamo piccoli e soli**. Io e Rebecca eravamo in un posto sconosciuto e credo che nessuno avrebbe voluto essere al nostro posto.

Rebecca vide un'ombra avanzare verso di noi; ci sentimmo tremare il corpo dalla testa ai piedi. Rebecca, terrorizzata, chiese:

- Chi sei, cosa vuoi?

L'ombra rispose:

- Voglio lo specchio...ora!

Noi eravamo pietrificati. Io, con l'ultimo fiato che mi rimaneva, puntualizzai:

- Ah! Comunque non hai risposto alla nostra domanda: chi sei?

Lui rispose: "Sciocchi, voi mocciosi, **il vostro destino** ormai è già scritto nella storia; cosa siete venuti a fare qui, dove **io** governo?"

Io mi armai di coraggio e avanzai verso il cavaliere Cacatua. Lui esclamò:

- Ah! Vuoi sfidarmi? Allora ti accontento!

Rebecca sentenziò: "Comincia la guerra!"

Il cavaliere Cacatua avanzò ferocemente con un ruggito spaventoso. Subito me lo trovai davanti; **percepivo la sua cattiveria che mi avvolgeva**, mi stava privando della felicità. Io e mia sorella, dopo ore di battaglia, sconfigemmo il cavalier Cacatua con questo semplice gesto: rivolgemmo lo specchio verso il suo volto e lui improvvisamente **si sgretolò** in tanti piccoli, minuscoli, miseri pezzi.

Tornammo nella casa abbandonata e ci viviamo ancora, quindi, se volete, veniteci a trovare, in via Autacac n.56.



Astrid Lindgren, *Mio Piccolo Mio*,
Illustrazioni Ilon Wikland



Astrid Lindgren, *Mio Piccolo Mio*,
Illustrazioni Ilon Wikland